



USB Pubblico Impiego – MINISTERO dell'Interno

**Al Ministero dell'Interno
Con. Prefetto Luciana LAMORGESE**

**Al Capo di Gabinetto del Ministro
Prefetto Bruno FRATTASI**

**Al Capo Dipartimento per l'Amministrazione
generale, per le Politiche del Personale
dell'Amministrazione Civile e per le Risorse
strumentali e finanziarie
Prefetto Carmen PERROTTA**

**Ufficio IV – Relazioni Sindacali
Viceprefetto Tania GIALLONGO**

OGGETTO: Decreto legge 21 settembre 2021 n. 127 (green pass) e DPCM 23 settembre 2021.

Come noto il decreto legge nr. 127 del 21.9.2021 impone l'obbligatorietà del possesso della certificazione verde, c.d. "green pass", per tutti i lavoratori, pubblici e privati, a far data dal 15 ottobre p.v. e fino al 31.12.2021, termine di cessazione dello stato di emergenza.

Contestualmente, sempre dal 15 ottobre p.v., il DPCM del 23 settembre u.s. sancisce sostanzialmente la fine del lavoro agile emergenziale e il rientro in presenza dei lavoratori del pubblico impiego.

A giudizio della scrivente O.S. il Green Pass non rappresenta affatto una misura di carattere sanitario. Questo strumento non può fornire alcuna certezza che colui che lo possiede non sia comunque portatore del virus. Infatti non a caso in tutti gli allegati ai moduli di consenso dei vari tipi di vaccino anti COVID 19 è chiaramente riportato che **"La durata della protezione offerta dal vaccino non è nota"**, e, nel caso del vaccino AstraZeneca, usato per la vaccinazione di quasi tutto il personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno, nella nota informativa allegata al modulo di consenso, si legge testualmente: **"Come con tutti i vaccini, la vaccinazione con Vaxzevria (AstraZeneca) potrebbe non proteggere tutti i soggetti vaccinati. E' pertanto essenziale continuare a seguire scrupolosamente le raccomandazioni di sanità pubblica (mascherina, distanziamento e lavaggio frequente delle mani)"**.



USB Pubblico Impiego – MINISTERO dell'Interno

Con il recente DPCM del 23 settembre u.s. e il rientro in presenza dei lavoratori, appaiono evidenti le difficoltà di garantire luoghi di lavoro sicuri sia per i lavoratori pubblici, sia per l'utenza, soprattutto in virtù dell'assenza di interventi strutturali e organizzativi della PA nell'ultimo anno e mezzo e del persistere di enormi criticità legate ai trasporti pubblici.

Stanno già pervenendo nelle ultime ore a questa O.S. notizie riguardanti inopportune fughe in avanti da parte di dirigenti di vari uffici, che stanno inviando mail al personale per il rientro in presenza, senza nemmeno attendere l'emanazione del relativo decreto del Ministro per la PA. Addirittura alcuni uffici come la Prefettura di Rieti stanno richiedendo copia del green pass via mail, in dispregio di qualsiasi normativa sul trattamento e tutela dei dati personali. Infatti il decreto 127 non prevede per il datore di lavoro alcuna possibilità di conservare in maniera cartacea o elettronica alcun dato (sensibile) contenuto nelle certificazioni verdi dei Dipendenti. Tale trattamento risulterebbe illecito ai sensi del Regolamento UE 2016/679, meglio noto come GDPR.

Pertanto, nelle more della emanazione delle linee guida da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la scrivente USB Interno **vuole raccomandare caldamente a codesta rispettabile Amministrazione di voler intervenire al fine di contenere con la massima urgenza tali fughe in avanti ed eventuali rientri in massa del personale, rientro che non può non essere graduale, come specificato nella relazione illustrativa del DPCM stesso, quanto più possibile in sicurezza e condiviso con tutte le rappresentanze sindacali, così come previsto dal Protocollo Quadro "Rientro in sicurezza" del 24 luglio 2020. Pertanto si diffida codesta Amministrazione dal mettere in campo iniziative unilaterali ed inopportune che determinerebbero come risultato una pericolosa esposizione a rischio del personale.**

Inoltre considerato che la cessazione del lavoro agile quale modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa non fa venir meno i protocolli in materia di sicurezza, si richiede il massimo impegno nella implementazione e miglioramento delle opportune misure organizzative, di prevenzione e protezione, a partire dal distanziamento interpersonale, dall'utilizzo di DPI adeguati, forniti gratuitamente dall'Amministrazione, e da un'accurata pulizia e sanificazione dei locali, misure indifferibili per garantire la salute e sicurezza anche alla luce del nuovo quadro epidemiologico determinatosi a seguito della prevalenza di varianti con maggiore tasso di contagiosità e la possibile insorgenza di altre in grado di superare le difese indotte dal vaccino.

A giudizio della scrivente O.S. tali misure devono continuare a trovare applicazione in quanto la circolazione del virus avviene, anche se in misura inferiore, anche tra i vaccinati. Per cui il ritorno di massa dei lavoratori pubblici è un fattore di rischio e un elemento che aiuta il permanere del virus, con tutto ciò che ne consegue, varianti comprese.

Unione Sindacale di Base - Pubblico Impiego - Interno

Via dell'Aeroporto, 129 – 00175 Roma – telefono: 06762821 fax: 067628233

Sito internet - <http://interno.usb.it> e-mail: interno@usb.it



USB Pubblico Impiego – MINISTERO dell'Interno

Inoltre si chiede a codesta Amministrazione di voler garantire la massima tutela in merito ai lavoratori fragili, ai genitori con figli minori di 14 anni e a coloro che assistono familiari disabili. E' opinione di questa USB Interno che tali categorie di lavoratori debbano permanere in lavoro agile fino al 31 dicembre, data di cessazione dello stato di emergenza.

A tal proposito si rappresenta che il Senato ha dato il via libera al decreto legge n.111 del 6 agosto 2021 con riferimento all'istruzione scolastica e universitaria, ove l'**articolo 2-ter, inserito in sede referente, stabilisce, fino al 31 dicembre 2021**, la possibilità, di norma, per i lavoratori fragili, di svolgimento del lavoro in modalità agile, anche attraverso la destinazione a diversa mansione, ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti, o attraverso lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale, anche da remoto.

In conclusione, la scrivente O.S. ritiene che il green pass non costituisca una garanzia di rientro in sicurezza, e che anzi contribuisca a creare forti elementi di discriminazione tra il personale, oltre ai serissimi problemi di trattamento dei dati personali, come sopra descritto.

Inoltre non di poco conto è il pesante onere economico che ricade sulle famiglie di oltre 320.000 lavoratori non vaccinati che saranno costretti ad effettuare un tampone ogni 48 ore.

Il lavoro non è un luogo di svago dove si sceglie se andarci o meno: le persone per vivere hanno bisogno di lavorare e di ricevere uno stipendio.

Per questo USB ritiene che codesta Amministrazione debba adottare i tamponi rapidi salivari come migliore misura di prevenzione e sicurezza obbligatoria e quotidiana poiché servono a verificare l'eventuale positività di un lavoratore asintomatico prima dell'ingresso nei luoghi di lavoro, riducendo il rischio di contagio da Sars-cov-2.

Poiché il lavoratore ai sensi **dell'art 15 comma 2 del D.lgs. 81/08** non può subire nessun onere finanziario rispetto alle misure di prevenzione, **risulta evidente che i tamponi debbano essere a carico dell'Amministrazione.**

Restando in attesa di sollecito riscontro, si inviano distinti saluti.

Roma, 28 settembre 2021.

**p/USB PI - Coordinamento Ministero Interno
(F. GIGLIANI - B. STIRPARO)**